23-6-67

Sarà veramente l'ultimo atto di una storia plurisecolare?

NELLE ACQUE DI LOCH NESS C'E' UN "OGGETTO ANIMATO"

"Non è una barca e non è un sommergibile", dicono gli specialisti di interpretazione fotografica della RAF, incaricati di esaminare il caso. "Allora è Nessie", concludono i sostenitori dell'esistenza del mostro

Dal nostro inviato FRANCO GOY

Inverness.

Il rapporto n. 66/1, redatto in due copie, del Centro di interpretazione fotografie aeree della Royal Air Force inglese, è un documento fuori del comune. Gli specialisti di questa branca di solito mettono il loro acume al servizio della ricognizione militare, e da una immagine che non dice nulla al profano tirano fuori postazioni di missili, concentramenti di mezzi corazzati, fabbriche, impianti, ponti, piste e chissà cos'altro, sospettosi come sono per abito professionale e praticoni dall'occhio infallibile (o quasi).

Di che cosa si occupano, invece, nel rapporto n. 66/1? Tanto vale dirlo subito: si occupano del mostro di Loch Ness, il più celebre e discusso « abitante misterioso » del nostro pianeta.

L'anzidetto Joint Air Reconnaissance Intelligence Center si è dedicato all'interpretazione di un film in cui il mostro gobboso c'è e non c'è (se fosse chiaro che c'è, non ci sarebbe-

gliamo, il « capoluogo del mostro », la gente è divisa. Il sindaco non ci crede; un portabagagli della stazione, la prima persona alla quale mi rivolsi arrivando, sì; la commessa di una libreria, sì; il negoziante che non fece nulla per convincermi ad acquistare una vestaglia scozzese, no; un tale, che incontrai fra le tombe di un vecchio cimitero in riva al canale, non mi sembrò sicuro, invece, che il mostro non fossi io; al pub, ci fu chi rise e chi si proclamò mostrofilo: comunque, si bevve tutti alla salute di « Nessie » e un cliente del locale, che aveva già bevuto abbastanza, si intenerì e sostenne che « Nessie » era una cara, innocua bestiola che allatta i suoi piccoli. Del rapporto stilato dalla RAF ammise di non saper niente di niente, la RAF aveva salvato l'Inghilterra dall'invasione di Hitler e basta.

Loch Ness è appena alle spalle di Inverness. Da Inverness a Lochend ci saranno dieci chilometri, e in poco più di altrettanti si arriva al castello

Nel rapporto della RAF, comunque, delle gobbe non v'è cenno; ma non manca la volontà di stabilire le dimensioni dell'oggetto animato che potrebbe essere il mostro. Fatti i debiti calcoli, accertato che la cinepresa aveva un obiettivo da 135 millimetri, che operava da un'altezza di novanta metri sul pelo dell'acqua (l'operatore, Tim Dinsdale, si trovava sulla sponda del Loch Ness) e che l'oggetto animato era distante un chilometro e mezzo; aggiunte, a tutto ciò, le più severe indicazioni circa la profondità di vista e l'ampiezza del campo visivo, gli specialisti dell' interpretazione fotografica si sono dichiarati per un « corpo » lungo sui ventotto metri, largo all'incirca due metri e spesso almeno un metro e mezzo.

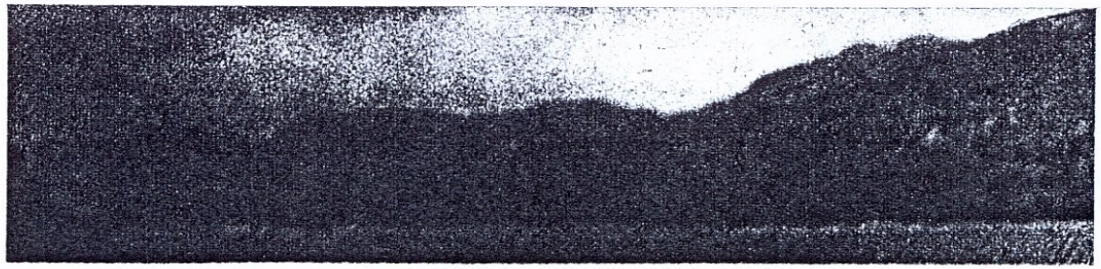
Non bastasse, guardando i fotogrammi, che scattavano in numero di ventiquat.ro al secondo, e misurando i particolari noti di essi, gli uomini del centro della RAF sono riusciti a calcolare anche la velocità dell'oggetto: sedici chilometri l'ora, tanti da giustificare, anche in relazione alle dimensioni dell'oggetto stesso, l'increspatura delle acque del lago e l'ampiezza della scia. Ed è tutto, sintetizzando gli anzidetti diciannove paragrafi (dove non mancano, però, gli accenni alle difficoltà della decifrazione di quasi millecinquecento fotogrammi, ciascuno dei quali è stato ingrandito venti volte per agevolare lo studio anche del più piccolo particolare).

E' stato un lavoro minuzioso ed estenuante, che la RAF si è assunta di svolgere per contribuire alla causa del mostro di Loch Ness, dopo aver mandato un aereo da ricognizione a esplorare il lago e a fissarne le peculiarità in una serie di riprese (il lago è lungo quasi quaranta chilometri e largo, mediamente, tre). A sollecitarne l'intervento è stato l'onorevole David James, presidente attivissimo del « Loch Ness Phenomena Investigation Bureau », che vuol decidere una volta per tutte come stanno le cose.

L' onorevole appartiene al partito di « Nessie »: crede che il mostro ci sia, e cita con fiducia gli almeno cento avvistamenti registrati dal 1933 a oggi dentro e anche fuori il lago. Infatti, v'è anche chi assicura di averlo visto sulla strada costiera: è Arthur Grant, che, in motocicletta, lo illuminò con i fari e prese un grande spavento; ma lo stesso mostro si intimorì e riguadagnò le profondità del Loch Ness.

La scienza coincide con la meraviglia

Il caso Grant dimostrerebbe che «Nessie» è un anfibio; altri però, come il bevitore del pub di Inverness sostiene, lo dicono un mammifero; altri ancora una lumaca marina di grandi proporzioni; altri, infine, l'ultimo dei plesiosauri, i lucertoloni che accompagnarono la prima comparsa dell'uomo sul nostro pianeta. Sia come sia, mi pare che l'« oggetto animato » del Loch Ness confermi l'asserzione, attribuita ad Aristotele, secondo la quale la scienza coincide con la meraviglia. ■



Ness, il più celebre e discusso « abitante misterioso » del nostro pianeta.

L'anzidetto Joint Air Reconnaissance Intelligence Center si è dedicato all'interpretazione di un film in cui il mostro gobboso c'è e non c'è (se fosse chiaro che c'è, non ci sarebbero voluti i cervelli dell'interpretazione fotografica annidati nel centro della RAF), traendo le sue conclusioni in base al più scrupoloso esame dei fotogrammi e con il ricorso ai metodi più classici dell'interpretazione fotografica, pignolescamente analizzando, confrontando, misurando, deducendo.

Chi ci crede e chi no

Il rapporto, con tanto di referenze, premesse e rimandi, sviluppa il suo discorso in diciannove paragrafi e occupa cinque pagine senza fronzoli di linguaggio, anzi è un ingranaggio di osservazioni e di ragionamenti, che finiscono con lo stabilire non tanto che il mostro di Loch Ness c'è o non c'è, quanto che le tracce riscontrate sulla pellicola non sono certo di un natante («surface vessel», paragrafo 14), né certamente di un sommergibile (« any sort of submarine vessel », paragrafo 15), sicché, a rigor di logica, si tratta probabilmente di un oggetto animato (« animate object », ancora al paragrafo 15).

Ma che cos'è, « un oggetto animato »? Quelli che credono nel mostro dicono che si tratta proprio del mostro, anzi, di « Nessie », come affettuosamente lo chiamano. E le polemiche ricominciano.

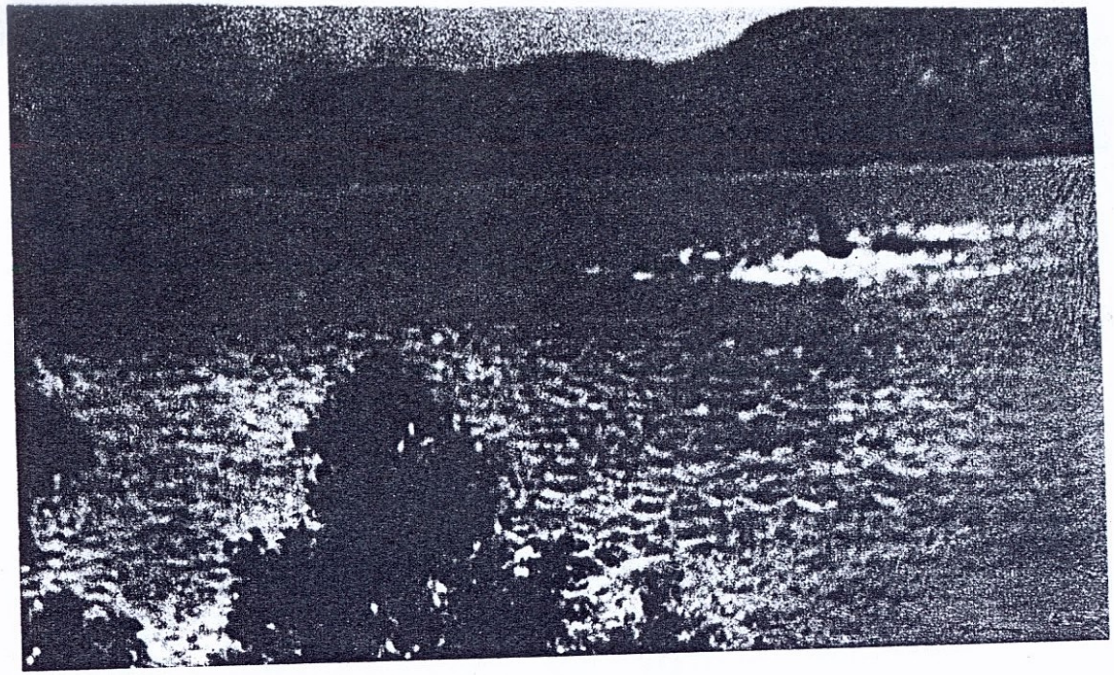
A Inverness, che è, se vo-

se di non saper niente di niente, la RAF aveva salvato l'Inghilterra dall'invasione di Hitler e basta.

Loch Ness è appena alle spalle di Inverness. Da Inverness a Lochend ci saranno dieci chilometri, e in poco più di altrettanti si arriva al castello di Urquhart, un punto strategico per tenere sotto osservazione tutto il lago e attendere che il mostro faccia la sua apparizione.

Anche quest'anno, mi assicurano, da aprile a ottobre, i soci del « Loch Ness Phenomena Investigation Bureau », l'ufficio per l'investigazione dei fenomeni che hanno per teatro il lago, monteranno la guardia ventiquattro ore su ventiquattro, armati di teleobiettivi e di cineprese, di scandagli e di pazienza. Il rapporto della RAF è ormai la loro bibbia e la determinazione di chiarire definitivamente il mistero, diradando le incertezze e proclamando la verità dell'esistenza di « Nessie » (eventualmente, anche dei suoi cuccioli), è quest'anno più forte che mai. Sentono che il momento è venuto.

E' atteso anche un biologo dell'università di Chicago, mister Roy MacKal, il cui nome rivela l'origine locale. Il professore dice di avere visto il mostro, l'anno scorso, a neanche trenta metri di distanza. Lo ebbe sotto il naso, insomma, ma l'apparizione fu così improvvisa e « Nessie » così repentinamente scomparve, dopo aver messo in mostra una bella gobba alta non meno di quattro metri, che non gli riuscì di fotografarlo. Sarebbe stato il più emozionante primo piano del mostro, davvero.



ANCHE SAN COLOMBANO LO VIDE (E LO CACCIÒ)

Questo è uno dei documenti fotografici che testimonierebbe la presenza del mostro nelle acque del Loch Ness. Secondo una leggenda, le apparizioni avrebbero annunciato ogni volta, nei secoli scorsi, la morte di un componente la famiglia scozzese dei MacDonell of Morar.

Non è soltanto questa leggenda che « nobilita » nei secoli l'esistenza del mostro di Loch Ness. Ne esiste un'altra, che riguarda San Colombano, il cristianizzatore della Scozia.

Movendo dall'isola di Iona, dove aveva la sua abbazia, nella seconda metà del VI secolo, il santo risalì al Nord e pervenne al Ness. Dovendo attraversarlo, vide sulla sponda che seppellivano un poveretto, dilaniato. Era stato il mostro, lo informarono: l'uomo nuotava e il mostro lo aveva agguantato, finendolo a morsi. Presente il santo, un altro uomo si gettò in acqua e il mostro riapparve, avido di preda. Allora san Colombano, tracciata nell'aria una croce e invocato il nome di Dio, ingiunse alla bestiaccia: « Non pensare di farmela e di toccare quell'uomo. Vattene via! ». Intimorito dalla voce del santo, il mostro si rituffò e scomparve.

Scomparve, salvo alcune sporadiche apparizioni, per un millennio e mezzo. Le ricomparse più frequenti di questi ultimi decenni hanno un motivo: nel 1933 è stata costruita intorno al lago una strada panoramica, che ha consentito a un maggior numero di persone di frequentare i luoghi e di appassionarsi alle vicende del mostro.

Per Tim Dinsdale, che ha al suo attivo il film di cui si è occupata la RAF e che al mostro dedica tutto il suo tempo libero (è ingegnere aeronautico), dopo avergli dedicato un paio di libri, « Nessie » non dovrebbe soffrire di solitudine, nelle profonde e gelide acque del Ness, ma godere la compagnia di un'intera famiglia di mostri grandi e piccoli, che comprende naturalmente moglie e figli.